

ALTA TENSIONE AL CIRCOLO Il re delle cravatte: «A Napoli si possono fare anche le "capuzzelle d'angelo", nessuno te lo riconosce»

Posillipo, Marinella sbatte la porta

DI **MIMMO SICA**

NAPOLI. Da ieri il Circolo Posillipo è acefalo: il presidente Maurizio Marinella e tutto il consiglio direttivo hanno rassegnato le dimissioni. La notizia non giunge come un fulmine a ciel sereno, come ha dichiarato il presidente dimissionario. «Questo epilogo del mio mandato, iniziato ad aprile dello scorso anno, era nell'aria da un po' di tempo perché al Posillipo si era creato un malumore generalizzato».

I motivi?

«Nessuno in particolare. Il circolo dovrebbe rappresentare un momento di incontro, di aggregazione, di svago, insomma di vita sociale. Ma tutte queste componenti erano venute a mancare. Si erano create le solite fazioni che nascono in momenti difficili dove le incomprensioni vengono ingigantite, i rumors diventano supposte verità e così via e non si respira una bella atmosfera».

In che senso?

«Io sono uno rigoroso con me stesso, sono sempre in negozio, ma quelle volte che andavo al circolo era per me un inferno. Eppure le cose si sono fatte sia di qualità che di livello. Abbiamo migliorato il ristorante, ora si mangia veramente molto bene; abbiamo fatto lavori di restyling al salone che è diventato stupendo; abbiamo fatto tante manifestazioni da ultime la festa per i 90 anni di Roberto Fiore, la presentazione del libro di Barbara D'Urso, e quello di Alan Friedman "Ammazziamo il Gattopardo". In tema di conti avevamo iniziato ad alleggerire la pesante eredità che avevamo avuto. A Napoli, però, tu puoi fare anche le famose "capuzzelle d'angelo" però se si fanno con la dolcezza, comunicando anche quello che si stava



● Marinella (a destra) durante l'89° anniversario del Circolo

facendo, non sempre si esce vincenti».

Che cosa l'ha infastidito maggiormente?

«C'erano delle processioni di persone che si mettevano fuori il negozio a lamentarsi della scherma, del canottaggio, del nuoto, della pallanuoto, del freddo, del caldo, del prezzo del pranzo sociale che era aumentato di 2 euro e del caffè di 10 centesimi. Anche tra di noi, in consiglio intendo, non c'era la sintonia iniziale. Comunque siamo stati una squadra e non mi sento di tradire nessuno né parlare contro qualcuno dei componenti il consiglio direttivo».

Quando è maturata la sua decisione?

«Durante il viaggio in Giappone, che ho recentemente concluso ho riflettuto tanto e ho preso definitivamente coscienza che la situazione era diventata

troppo difficile e finiva con averse ricadute anche sulla mia attività di imprenditore. Eravamo arrivati a un punto in cui bisogna avere la forza di fare un passo indietro. Io che sono abituato a fare i nodi e a sciogliere i nodi questa volta non ci sono riuscito».

Si rimprovera qualche cosa?

«Forse avrei dovuto avere una presenza maggiore nel circolo ed essere più duro e drastico nelle decisioni. Ma io ho imposto la mia attività sulla dolcezza e la serenità. Cambiare stile in corsa mi sarebbe risultato veramente difficile».

In conseguenza delle dimissioni, l'assemblea ordinaria dei soci prevista per domenica è stata annullata ed è stata convocata, contestualmente, un'altra assemblea per il 23 novembre prossimo per l'elezione del nuovo consiglio direttivo.

CAPASSO: DIFFONDEREMO LA DISCIPLINA

Club del Panathlon International Serata al Circolo Canottieri per presentare l'organizzazione

DI **FRANCESCO SCHILLIRÒ**

NAPOLI. Il salone delle coppe del Circolo Canottieri Napoli gentilmente concesso dal presidente Edoardo Sabbatino, ospiterà oggi la prima conviviale del neo Club del Panathlon International "Fracta Major Atellano" costituito il 25 giugno scorso, alla presenza del governatore del distretto "Italia Area 11 Campania", Antonio Emilio Gambacorta. Il presidente del club, Franco Capasso

(nella foto), presenterà il consiglio direttivo costituito da Raffaella Genovese, Silvana Virgilio, Vera Vitale, Pino Maccauro, Carla Ciccarelli, Alberto Martucci, Eugenio Forgiato, Giulio Gaeta, Annamaria Beneduce. Capasso ha affermato che sentiva l'esigenza

di creare questo Club, nel territorio che lui ben conosce e che si estende da Frattamaggiore all'Atellano e fino all'Aversano, per divulgare i principi e dettami del Panathlon International: «Solo un lavoro capillare e collaborativo può dare ottimi risultati», ha detto Capasso. La parte scientifica della serata si svolgerà con la relazione del professor Marcellino Monda, ordinario di Fisiologia e direttore della Scuola di Specializzazione in Medicina dello Sport della Seconda Università di Napoli, nonché direttore del Servizio di Dietetica del Policlinico Sun. Dal professore sarà affrontato ed analizzato un argomento che sempre più oggi prende rilevanza e che riguarda medicina ed alimentazione nello Sport. Certamente, l'argomento della serata non condizionerà i convenuti dal degustare il menù elaborato dalla "Campajola Group", ristorante del Circolo Canottieri e coordinato dall'affabile direttrice di sala Cinzia Pesco.



CHIAIA

Dissuasori rotti e cumuli di rifiuti, addio salotto buono

DI **ARMANDO SPAVENTO**

NAPOLI. Via Chiaia sempre più allo sfascio. La principale arteria della "Napoli bene" versa in condizioni davvero pietose. Dopo il nuovo crollo di calcinacci avvenuto mercoledì sera, che ha interessato un edificio adiacente la chiesa di Santa Maria della Mercede, è la volta dei dissuasori praticamente divelti dalla pavimentazione. Come si può scorgere dalla foto, all'altezza del cinema "Metropolitan", giacciono in bella mostra con lo sfondo di alcuni sacchetti dell'Asia colmi di rifiuti, lasciati lì in pieno giorno. La pavimentazione è sempre più sconnessa, sono tanti gli episodi che vedono protagoniste persone che cadono a causa di basoli posizionati ormai in malo modo per il continuo passaggio di autovetture e furgoni che consegnano merci. Per non parlare delle fioriere, ormai ridotte a veri e propri contenitori dei rifiuti. «Via Chiaia? Oggi è paragonabile ad una del-



le strade adiacenti la Stazione Centrale - commenta amareggiato Filippo Russo, un residente - prima qui c'erano grandi griffe, oggi solo negozi che vendono patatine e frittiture varie. E non par-

liamo degli extracomunitari che vendono queste cover per telefonini... sono ad ogni cinque metri così come chi fa accattonaggio». Percorrendo via Chiaia fin dall'incrocio di via Filangieri ci si

imbatte anche in diversi banchetti per la raccolta fondi per le più svariate associazioni a scopo benefico. «Non si può tollerare tutto in un'unica strada - continua Russo - tenendo presente che per salire e scendere qualche volta in più devi praticamente "sfuggire" più volte a chi, come i venditori ambulanti, vogliono per forza farti acquistare calzini, accendini e carte da gioco». Insomma, pedonalizzare via Chiaia non è servito praticamente a nulla. I commercianti lamentano crisi e la sicurezza non è sempre garantita 24 ore su 24. Infatti, a chiusura dei negozi, alle ore 20, la strada diventa un parcheggio abusivo e noi siamo in balia di scippatori e rapinatori. E poi a noi che abitiamo qui ci vengono a mettere le contravvenzioni di notte nonostante esponiamo il tagliando con la dicitura "residente».